

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

18
(2022)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2022 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,
Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni
Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele
Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio
Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Annette
Rathje, Christopher Smith

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo
Rossetti

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
dell'Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di luglio 2022 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| Onomastica personale a Megara Iblea <i>Federica Cordano</i> | 7 |
| Une série de cratères tardogéométriques de Mégara Hyblaea. Hommage à Henri Tréziny <i>Lou de Barbarin</i> | 13 |
| Le fondazioni greche di Magna Grecia e di Sicilia in rapporto con gli insediamenti indigeni preesistenti <i>Pier Giovanni Guzzo</i> | 47 |
| Corinto e il suo istmo fra Oriente e Occidente <i>Michel Gras</i> | 73 |
| <i>Rationes</i> dei magistrati e monumenti epigrafici ateniesi d'età classica. Alcune osservazioni <i>Giovanni Marginesu</i> | 93 |
| Afrodite Muchia <i>Giovanna Rocca</i> | 115 |
| “Confini differenti per Frigi e Misi”. Alcune riflessioni su un problema identitario delle popolazioni di Misia nella <i>Geografia</i> di Strabone <i>Alessio Floriano Leo</i> | 127 |
| Ancora su umbro <i>grabouio-</i> e latino <i>Capitolium / Capitolinus</i> <i>Luca Marchionni</i> | 167 |

| | |
|--|-----|
| Perseo e Medusa sugli specchi etruschi. Un frammento inedito del Civico Museo Archeologico di Milano <i>Martina Crugnola</i> | 191 |
| Novità su un particolare schema iconografico dell'orientalizzante etrusco <i>Noemi Valente</i> | 231 |
| Predatori esotici e prede nostrane nell'invenzione pittorica della <i>Tomba dei Demoni Azzurri</i> (V secolo) della necropoli di Monterozzi, a Tarquinia <i>Marco Masseti, Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola, Maria Cataldi, Luciano Marras</i> | 263 |
| Abstract dei contributi | 285 |

RATIONES DEI MAGISTRATI
E MONUMENTI EPIGRAFICI ATENIESI D'ETÀ CLASSICA.
ALCUNE OSSERVAZIONI

SOME CONSIDERATIONS ON THE *RATIONES* OF THE MAGISTRATES
AND THE ATHENIAN EPIGRAPHIC MONUMENTS
OF THE CLASSICAL PERIOD

Giovanni Marginesu

RIASSUNTO: Il saggio esamina la bibliografia posteriore al 2010 sui rendiconti edilizi ateniesi d'età classica, con particolare riferimento al V secolo a.C. Si fa un breve cenno iniziale alle principali novità emerse nella ricerca epigrafica e nell'edizione dei testi. Sono poi presi in esame i lavori che hanno contribuito ad alimentare il dibattito relativo al rapporto fra le iscrizioni, spesso di forma e impatto monumentale, e le scritture prodotte sul cantiere e presentate dai magistrati durante l'esame contabile, previsto a conclusione dell'incarico.

PAROLE CHIAVE: Rendiconti; epistati; opere pubbliche; archivi; Atene; Grecia classica.

ABSTRACT: This paper reviews the post-2010 debate on Athenian building accounts of the classical age, with particular regard to the fifth century BCE. An initial summary of the main papers in epigraphic research is provided. The essay aims to feed the debate on the relationship between the inscriptions, often of monumental form and impact, and the writings produced and presented by magistrates during the accounting examination, scheduled at the end of the assignment.

KEYWORDS: Tribute lists; *epistates*; public Works; archives; Athens; Classical Greece.

gmarginesu@uniss.it
Università degli Studi di Sassari



RATIONES DEI MAGISTRATI
E MONUMENTI EPIGRAFICI ATENIESI D'ETÀ CLASSICA.
ALCUNE OSSERVAZIONI*

Giovanni Marginesu

Negli ultimi anni non si è spento l'interesse per i rendiconti ateniesi stilati in occasione della realizzazione di opere edilizie, per la maggior parte sacre. Si è anzitutto registrata la ripresa di alcuni documenti nell'influente silloge curata da R. Osborne e P.J. Rhodes¹. Si annoverano poi la riedizione del rendiconto di un'opera incerta, collocabile alla metà del V secolo², ma soprattutto la rivisitazione dei *logoi* una volta attribuiti alla fabbrica della *Promachos*³. Dopo un riesame accurato dei frammenti, guidato dalla critica al metodo di integrazione di testi lacunosi in voga all'epoca del lavoro seminale del Dinsmoor, si contesta la loro attribuzione alla colossale statua bronzea⁴. Sulla stessa linea, una fortunata scoperta ha consentito di assegnare all'iscrizione delle spese per la guerra di Samo un frammento che, nella terza edizione del primo volume delle *IG*, era

* Ove non diversamente indicato le date antiche si intendono a.C.

¹ OSBORNE – RHODES 2017, nn. 135 (*Parthenos*); 145 (Partenone); 181 (Eretteo). Si segnala anche la riproduzione dei rendiconti in SHEAR 2016, pp. 405-428.

² *IG* I³ 433. PITT 2015, pp. 693-708. Il contributo contiene alcune minime osservazioni e integrazioni rispetto alla bibliografia precedente.

³ *IG* I³ 435. DINSMOOR 1921, pp. 118-129.

⁴ FOLEY – STROUD 2019, pp. 87-153. Importante risulta la revisione ecdotica del testo, che mette in luce il carattere congetturale delle integrazioni presentate in *IG* I³. Da meditare e discutere sono sia la parte speculativa sulla natura del documento e sull'opera rendicontata (dubbi sull'attribuzione alla *Promachos* sono ragionevoli e sono già stati espressi in STROUD 2006, pp. 26-32 e recepiti in MARGINESU 2010, pp. 29-32) sia le conclusioni sulle possibili alternative esegetiche e di attribuzione.

attribuito ai rendiconti della *Parthenos*⁵.

Un altro filone di ricerca coinvolge le *rationes*. Riguarda l'inquadramento delle problematiche inerenti alla formazione del monumento epigrafico. Ambisce a ripercorrere la 'gestazione' delle iscrizioni monumentali che riproducono i conti dei magistrati, in linea con l'interesse, ormai radicato, rivolto al rapporto fra materiale d'archivio e testi esposti e alla valenza visiva e ideologica della scelta dei contenuti ufficiali da esporre. La ricchezza di sfumature delle diverse posizioni richiede una messa a punto e un tentativo di inquadramento di alcuni recenti contributi.

1. I rendiconti epigrafici sopravvissuti presentano una progressiva tendenza all'ampliamento del tessuto testuale, con informazioni che diventano via via più ricche. I primi *logoi*, databili presumibilmente alla metà del V secolo⁶, sono seguiti da quelli delle opere acropolitane, sintetici, ma coerenti e raccolti in monumenti epigrafici unitari⁷. Gli esiti successivi sono caratterizzati da iscrizioni di maggiore ampiezza. I rendiconti delle statue di Atena ed Efesto⁸, databili fra il 421 e il 415, sono infatti più ricchi. Segnano una vera e propria svolta i rendiconti dell'Eretteo, stilati, come è noto, alla ripresa dei lavori, a seguito del decreto rogato da Epigenes, nel 409/8, e organizzati per pritanìa, con un taglio tematico e con un elenco dei singoli lavoratori e delle loro retribuzioni⁹. Spesso però si

⁵ *IG I³ 363 + IG I³ 454*. MARGINESU – THEMOS 2014, pp. 171-184 recepito in OSBORNE – RHODES 2017, n. 138. Vd. anche MATTHAIU 2015, pp. 67-71. Ovviamente le pubblicazioni citate studiano l'impatto della scoperta sulla revisione dell'edizione dei rendiconti della guerra di Samo, ma è utile anche ricordare che il frammento, sottratto al *corpus* dei rendiconti della *Parthenos*, comporta, fra le implicazioni ulteriori, una contrazione di quella serie documentale (vd. ancora DONNAY 1967, pp. 50-86).

⁶ *IG I³ 433*.

⁷ *IG I³ 436-451*(Partenone); *IG I³ 453-460* (*Parthenos*, ma si deve espungere *IG I³ 454*); *IG I³ 462-466* (Propilei).

⁸ *IG I³ 472*. Alcune considerazioni su questi rendiconti in LIPPOLIS – VALLARINO 2010, pp. 251-278.

⁹ *IG I³ 474-479*. Vd. anche OSBORNE – RHODES 2017, n. 181. Di recente

trascura un altro aspetto. *IG I³ 433*, stilato per la realizzazione della così detta opera incerta, è il più elementare dei *logoi* sopravvissuti. Oltre all'indicazione del segretario e degli epistati, vi sono annotate entrate, uscite e avanzi consegnati ai magistrati successivi. *IG I³ 435*, una volta attribuito alla fabbrica della *Promachos*, presenta un dettato più dettagliato, ma in alcuni punti, specialmente nell'elenco delle spese, ancora 'disordinato': di seguito a stipendi e compensi corrisposti a vario titolo, compaiono anche terra di fusione e *triches*, utilizzati nel processo di fabbricazione presumibilmente di corpi di bronzo¹⁰. Al contrario, regole contabili, come quelle che portano alla severa separazione di *onemata* e *misthomata*, sembrano essersi consolidate nei rendiconti partenonici e dei Propilei¹¹. Dunque, oltre all'ampliamento del testo, si impone forse anche una maggiore regolamentazione protocollare.

Il quadro, tutt'altro che semplice, non si presta a interpretazioni univoche. Da una parte, la pratica contabile sembra essersi evoluta, con il passaggio da una rendicontazione schematica a formule più articolate e dettagliate. Disponendo i testi dai più antichi, databili alla metà del secolo, ai rendiconti dell'Eretteo, stilati a partire dal 409/8, nel giro di pochi decenni si sarebbe passati da elaborati ingenui e rudimentali a relazioni puntuali e raffinate, con un affinamento del metodo di gestione e registrazione finanziaria¹². Dall'altra parte, i testi riprodotti su pietra potrebbero rappresentare una selezione, per così dire, 'rielaborata' dei rendiconti stessi. A cambiare sarebbe quindi il *modus operandi* nella pubblicazione dei documenti. È dunque possibile che le iscrizioni restituiscano uno spaccato dell'evoluzione della pratica contabile, e nel contempo testimonino un diverso approccio pubblicistico: sarebbe insomma anche lo spazio

MARGINESU 2018, pp. 221-234 e MARCHIANDI 2018, pp. 103-128. Per l'aspetto archeologico vd. PAPINI 2019, pp. 34-35.

¹⁰ *IG I³ 435*, 19-21 per una scansione non rigidamente tipologica delle voci di rendiconto. Sul passo vd. FOLEY – STROUD 2019, pp. 123-124.

¹¹ *IG I³449*, rendiconto del XIV anno di lavori nel cantiere del Partenone, è un testo esemplare al proposito, con separazione netta e organica fra entrate, uscite e resti.

¹² MARGINESU 2010, pp. 28-40. V. ora anche CARUSI 2020, pp. 75-82.

concesso alla ‘manifestazione’ dei fatti e dei processi a cambiare.

Contributi recenti discutono la questione¹³. Ripropongono una serie di problemi contingenti che avrebbero guidato alla selezione, lungo uno sviluppo delle pratiche scrittorie ed epigrafiche. È condivisibile, per esempio, che nei rendiconti degli epistati del Partenone fossero tenuti in gran conto i problemi del finanziamento per diverse ragioni: l’impianto e i meccanismi di reperimento dei *lemmata* offrono uno spaccato inedito; il gettito e la circolazione di moneta hanno un impatto non comune; polemiche feroci sono testimoniate dalle fonti, relativamente all’uso dei fondi della Lega Delio-Attica¹⁴.

Altrove si riflette su un motivo guida che avrebbe condizionato l’evoluzione del formato dei rendiconti: il passaggio dall’esaltazione degli aspetti finanziari, con l’enfasi sulle grandi cifre, proprio in particolare delle opere acropolitane, all’attenzione rivolta alle modalità costruttive, accentuate nei rendiconti delle statue di Atena ed Efesto, e nei rendiconti dell’Eretteo. Coerentemente nel IV secolo si sarebbe imposta l’abitudine a iscrivere documenti tecnici, come le *syngraphai*, e a trascurare i rendiconti¹⁵. Anche in questo caso l’ipotesi è ricca di fascino. Da una parte si rende conto del progressivo attenuarsi della disponibilità finanziaria per la costruzione edilizia (il capitolo edilizio dell’Acropoli del V secolo fu nel mondo classico sotto il profilo dei costi e delle transazioni un’esperienza pantagruelica e rara)¹⁶; dall’altra nell’espressione epigrafica si intuisce una metamorfosi dell’*habitus* pubblicistico¹⁷.

¹³ EPSTEIN 2013, pp. 127-141 e CARUSI 2020, pp. 74-91.

¹⁴ EPSTEIN 2013, pp. 130-134. Utile TUCI 2008, pp. 89-128.

¹⁵ Alcune riflessioni in CARUSI 2020, pp. 86-88: “In other words, I argue that in the last quarter of the 5th c. building accounts became more and more focused on describing how a building achievement was completed rather than in showing how much money was spent to complete it. The purpose was still to celebrate that achievement and the effort the city made to realize it, but by pointing less to the financial aspect and more to the deployment of the human and technical resources necessary to realize it”.

¹⁶ MIGEOTTE 2014, pp. 423-583.

¹⁷ Su questi aspetti vd. ora MARGINESU 2020.

Ovviamente anche i rendiconti di V secolo contengono dettagli che esaltano gli aspetti tecnologici delle costruzioni¹⁸. Si pensi al Partenone e si osservi che la guida e la traccia schematica della cronaca dei *logoi* è l'edilizia come racconto, che si esprime in una narrazione bimembre: da una parte, vi è un imponente flusso di fondi; dall'altra parte, si scandisce un progressivo apparire dell'edificio, col trasporto dalla cava dei blocchi lungo i percorsi dell'Attica, sino alla collocazione *in situ* delle statue frontali, in una sorta di inno alla verticalità, dalle cave al frontone del Partenone sull'Acropoli. L'idea dell'esaltazione del progresso architettonico raggiunto e l'ostentato orgoglio di aver portato a termine un'impresa o un cantiere sono più antichi del V o del IV secolo; si trovano per esempio nella celebre iscrizione arcaica dell'*Apollonion* di Siracusa¹⁹. Dall'altro canto, fra i particolari narrativi nelle *rationes* relative alle statue di Atena e di Efesto, nei dettagli sullo spostamento degli *agalmata* attraverso strutture lignee²⁰, sembra leggersi la percezione degli *erga* come atti di *pietas*, piuttosto che una mera ostentazione di tecniche o pratiche tecnologiche²¹. Del resto, il trasporto di due corpi bronzei non doveva richiamare meraviglia (ben altre tecniche di sollevamento e trasporto di blocchi erano state affinate), ma riconoscenza per la cura e la diligenza prestata nel maneggiare oggetti sacri, in un momento di crisi

¹⁸ BURFORD 1963, pp. 23-35. Si vedano per esempio i cenni e le descrizioni sintetiche dell'apprestamento dei percorsi, del trasporto e del sollevamento dei blocchi, della scultura delle statue frontali nei rendiconti del Partenone.

¹⁹ DI CESARE 2020, pp. 102-125: "(A proposito del)l'iscrizione dell'*Apollonion di Siracusa* (IG XIV 1), edificato nel 590-580 a.C. all'ingresso dell'isolotto di Ortygia esiste un generale accordo che il testo si riferisca alla dedica del tempio e che il suo significato sia di lode e orgoglio per l'opera realizzata, con un'enfasi posta sul personaggio menzionato in apertura: architetto, committente e/o sovvenzionatore, appaltatore o funzionario della *polis*".

²⁰ IG I³ 472, 155-160.

²¹ MARGINESU 2009, pp. 460-474.

religiosa che sfocerà di lì a breve nello scandalo delle Erme²².

2. Un altro filone di studi si interroga sulla relazione fra testi epigrafici, scritti prodotti sul cantiere e rendiconti dei magistrati presentati di fronte agli organi preposti alla verifica, e su natura, forme e limiti di un eventuale processo di genesi, elaborazione o selezione dei materiali. Per quanto non siano state date risposte esaustive, sono state tuttavia formulate riflessioni suggestive.

La questione dei materiali portati in audizione dai magistrati è uno degli epicentri del dibattito. Non manca per esempio chi pensa a un esame in parte ancora legato alla sfera orale²³. Dall'altro canto, si va consolidando la convinzione che la pratica scrittoria all'interno del cantiere fosse tutt'altro che limitata. Per fare un esempio, si concorda sul fatto che i materiali contabili redatti in seno al cantiere del Partenone, fra il 447 e il 432, dovessero essere eterogenei. Spingono in tale direzione ragioni di buon senso. Durante i lunghi anni di lavori, si registrano un'intensa ramificazione di relazioni, con versamenti di fondi da vari organi magistratuali, vendita degli avanzi e oggetti di reimpiego, gestione delle maestranze. Tutto ciò non poteva certo essere governato dalle scarse linee iscritte sulla stele parallelepipedica ricostruita dal Dinsmoor, con i quindici anni degli *erga* esposti sulle facce del blocco lapideo²⁴. Peraltro, un buon

²² Sulle tecniche di sollevamento: WILSON 2008, pp. 337-366. Bisogna tenere presente che i rendiconti delle opere sacre, templi e statue cultuali, maturano in un contesto religioso, MARGINESU 2009, pp. 460-474; altra questione è che la massima parte dei rendiconti pervenuti sia pertinente a progetti edilizi inerenti alla sfera sacra, su questo punto si vd. FARAGUNA 2013, pp. 163-171, ed EPSTEIN 2013, p. 134, nt. 22. Per la cronologia dei rendiconti di Atena ed Efesto alcune considerazioni (LIPPOLIS – VALLARINO 2010, pp. 251-278) porterebbero a estendere i lavori fino al 414/3. Vd. anche CARUSI 2020, p. 79, nt. 21. Per il contesto di "crisi religiosa", SCHAPS 2011, pp. 127-138.

²³ Interessante in questo senso la posizione di EPSTEIN 2013, p. 130: "The *euthynae* were basically oral procedures, ... they were accompanied by oral explanations".

²⁴ DINSMOOR 1913, pp. 53-80. Si veda, icastico, un passaggio in EPSTEIN

indizio di complessità documentaria è fornito dalla presenza e collaborazione del segretario e del sottosegretario, e dalla progressiva ascesa di quest'ultimo, Antikles. La 'promozione' si rese forse necessaria per gestire una mole notevole di 'carte'²⁵. Neanche il testo dettagliato dei rendiconti dell'Eretteo dovette rappresentare la dimensione più microscopica della rendicontazione: infatti, negli stessi *logoi* del "tempio dove sta l'antica statua" si parla di *chartai* e *sanides*²⁶, e si tratta di materiali comprati per la redazione dei conti, che provano un'attività scrittoria continua su supporti come papiro e tavolette cerate. In contesti diversi da Atene, ma comunque significativi, sembra di poter individuare intermedi, forse effimeri, testi redatti su piombo: così, per esempio, a Corcira, su una lamina palinsesta databile al V secolo, si registra l'acquisto di travi e tegole (forse) per il tetto dell'arsenale cittadino²⁷. Su queste basi²⁸, è plausibile che i magistrati raccogliessero i materiali scrittori, li esponessero o forse li sintetizzassero al momento in cui, finito l'incarico, erano sottoposti a controllo. Le scritture su *chartai*, *sanides*, *leukomata* (ed altro) non dovettero sempre essere effimere e solo funzionali alla realizzazione del testo epigrafico: è peraltro comprovato come il monumento epigrafico potesse inglobare informazioni desunte da decreti e documenti prodotti in sede giudiziaria²⁹.

2013, p. 130: "I doubt that anyone could have passed his audit with only the data preserved in the inscriptions of the Parthenon".

²⁵ Sulla figura e la carriera di Antikles: MARGINESU 2010, p. 65. Vd. anche FARAGUNA 2013, p. 167.

²⁶ *JG I*³ 476, 289-291. OSBORNE – RHODES 2017, p. 495.

²⁷ CHOREMIS 1992-1998, pp. 347-354. Vd. ora MARGINESU 2021a, pp. 93-98.

²⁸ Della presenza di numerosi materiali è convinto Robert Pitt in una recente sintesi sull'argomento. Michele Faraguna ha messo in luce come la resa epigrafica intrattenga un intricato *interplay* con scritture su altri supporti e che una sorta di gioco di specchi finisca per condizionare anche talune espressioni epigrafiche. PITT 2016, pp. 194-205 e FARAGUNA 2020, pp. 115-128.

²⁹ I materiali prodotti su altro supporto sarebbero creati per essere

Inoltre, nel caso specifico del *corpus* dei rendiconti edilizi di V secolo, non si può negare che i materiali in esso confluiti solo apparentemente e forse molto latamente siano attribuibili a una medesima classe epigrafica. Una prima divergenza è palese: a testi stilati a rendere conto di operazioni che hanno cadenza pritanica³⁰, si contrappongono registrazioni impostate su un arco di tempo annuale³¹; non mancano *rationes* complessive e globali, redatte, come sembra, alla conclusione degli *erga*³². In secondo luogo, si annoverano anche descrizioni dello stato dell'arte³³, e testi avvicinabili o forse assimilabili alle *syngraphai*³⁴. Può capitare che in

monumentalizzati nella resa epigrafica finale (DAVIES 2003, pp. 323-343), oppure rappresenterebbero una forma scrittoria alternativa (CHANKOWSKI 2013, pp. 917-953). Per FARAGUNA 2021, p. 245 il documento epigrafico raccoglie e rielabora materiali eterogenei raccolti da magistrati nei quali è forte la consapevolezza di essere sottoposti alle *euthynai*; in questo senso lo Studioso riesamina i rendiconti degli *epimeletai ton neorion* (IG II² 1604-1632): “Besides using the *diagramma* as the basis for their accounts, the overseers of the dockyards also incorporated in their inventories information they found in other registers. In their records there are for instance references to a remarkable number of decrees, both of the *boule* and of the assembly, 20, excluding repeated references, and 46 in total if multiple mentions are included: decrees assigning triremes to generals; decrees granting triremes and various gear to trierarchs; decrees ordering the sale of gear; a decree proposed by Demades about trierarchs in debt benefitting from voluntary contributions to the «grain fund» (*sitonika*) to reduce the amount of their debt, etc.”

³⁰ IG I³ 476, rendiconti stilati alla ripresa dei lavori nel cantiere dell'Eretteo, anno 408/7. OSBORNE – RHODES 2017, n. 181.

³¹ IG I³ 449, rendiconto del XIV anno di lavori nel cantiere del Partenone, anno 434/3. OSBORNE – RHODES 2017, n. 145.

³² IG I³ 460, rendiconto complessivo degli epistati della statua d'oro e d'avorio, anno 438.

³³ IG I³ 474; nell'edizione delle IG curata da Lewis si legge il titolo: “*Curatorum recensensus de templi et membrorum condicione*”. Vd. anche OSBORNE – RHODES 2017, n. 181.

³⁴ IG I³ 474, 38 e ss. Per una classificazione di questa parte dell'epigrafe vd. CARUSI 2006, pp. 11-36.

uno stesso *dossier* si comprendano documenti eterogenei: per l'erezione della *Parthenos*, si espongono rendiconti annuali e un *logos* complessivo e generale di aspetto monumentale; per l'Eretteo, a una relazione sullo stato dell'arte, e forse a una *syngraphe*, seguono rendiconti a cadenza pritanica, con un'attenzione specifica all'elenco e alla retribuzione degli artigiani³⁵.

Del resto, se i documenti sortiscono da imprese artistiche ed edilizie, sotto quest'ampia etichetta si suole includere situazioni non del tutto sovrapponibili: l'edificazione di un edificio sacro *ex novo*, come il Partenone, pose esigenze diverse dalla ripresa di un cantiere interrotto, come quello dell'Eretteo; coerentemente, gli epistati del Partenone esaltarono la velocità e la continuità dell'*ergon*, quelli dell'Eretteo enfatizzarono l'acribia e la diligenza nella ripresa del cantiere. La costruzione e la conclusione di un tempio sono differenti dall'erezione di un *agalma*, e la realizzazione di un colosso d'oro e avorio è una impresa diversa dalla fabbricazione di uno o più corpi di bronzo. Coerentemente, i *logoi* riprodotti in IG I³ 435, che siano o meno quelli della *Promachos*, tendono a definire una ciclica ripetizione di azioni correlate alla fusione del bronzo³⁶; quelli della *Parthenos* sono centrati sulle transazioni finalizzate all'acquisto di oro e avorio³⁷.

Dal momento che gli aspetti procedurali e formali dell'esame dei rendiconti non sono noti nel dettaglio, è arduo descrivere con maggiore precisione le modalità di confezionamento del materiale finale. Non è tuttavia da escludersi che obblighi formali e protocollari da una parte e circostanze contingenti dall'altra portassero i magistrati sottoposti ai controlli a porre l'accento su questioni specifiche.

3. Sofferta e irrisolta è anche la questione della responsabilità autoriale dei rendiconti iscritti su pietra. Anche su questo aspetto, non esiste una visione concorde. È vero che l'operato delle *archai*

³⁵ MARCHIANDI 2018, pp. 103-128. Vd. anche sulla valenza onorifica dei documenti MEYER 2013, pp. 453-505.

³⁶ Vd. MARGINESU 2010, pp. 30-32; FOLEY – STROUD 2019, *passim*.

³⁷ DONNAY 1967, pp. 50-86.

passava al vaglio di un serrato esame sia contabile che generale. È anche ragionevole e condivisibile che l'esame condizionasse la forma e il contenuto dei materiali risultanti dai cantieri. Ben altro problema è definire in maniera precisa il ruolo rivestito in quella circostanza dai vari attori implicati, ossia dai magistrati sottoposti a verifica e dai controllori, i *logistai*, con competenze contabili, e gli *euthynoi*, che sembrano rivestire un ruolo più ampio.

Nel IV secolo, e in particolare nella fase entro cui si situa il testo della *Athenaion Politeia* di scuola aristotelica, sembra esservi un controllo doppio: un esame contabile da parte dei *logistai* e una verifica più ampia da parte degli *euthynoi*. È anche testimoniato un intervento intermedio sui conti, di cadenza pritanica, effettuato dai logisti³⁸. In generale, prevale l'idea di una cesura, da porre fra V e IV secolo, forse in corrispondenza delle riforme del 403/2. La cesura segnerebbe un'evoluzione delle competenze dei magistrati. Nel V secolo le *euthynai* sarebbero state governate dagli *euthynoi*, e solo nel IV secolo si sarebbe affermata la competenza dei *logistai* nell'ambito del processo contabile che rappresenta la prima parte della verifica dei magistrati³⁹. Nel V secolo i logisti compaiono nella

³⁸ Arist, *Ath.Pol.* 48, 3: κληροῦσι δὲ καὶ λογιστὰς ἐξ αὐτῶν οἱ βουλευταὶ δέκα, τοὺς λογιουμένους ταῖς ἀρχαῖς κατὰ τὴν πρυτανεῖαν ἐκάστην. 54, 2: καὶ λογιστὰς δέκα καὶ συνηγόρους τούτοις δέκα, πρὸς οὓς ἅπαντας ἀνάγκη τοὺς τὰς ἀρχὰς ἄρξαντας λόγον ἀπενεγκεῖν. οὗτοι γὰρ εἰσι μόνοι οἱ τοῖς ὑπευθύνους λογιζόμενοι καὶ τὰς εὐθύνας εἰς τὸ δικαστήριον εἰσάγοντες. κὰν μὲν τινα κλέπτοντ' ἐξελέγξωσι, κλοπὴν οἱ δικασταὶ καταγιγνώσκουσι, καὶ τὸ γνωσθὲν ἀποτίνεται δεκαπλοῦν. ἐὰν δὲ τινα δῶρα λαβόντα ἐπιδείξωσιν καὶ καταγῶσιν οἱ δικασταί, δῶρων τιμῶσιν, ἀποτίνεται δὲ καὶ τοῦτο δεκαπλοῦν. ἂν δ' ἀδικεῖν καταγῶσιν, ἀδικίου τιμῶσιν, ἀποτίνεται δὲ τοῦθ' ἄπλοῦν, ἐὰν πρὸ τῆς θ' πρυτανείας ἐκτείσῃ τις, εἰ δὲ μή, διπλοῦται. τὸ δὲ δεκαπλοῦν οὐ διπλοῦται.

³⁹ La visione risale a PIERART 1971, pp. 526-573. Più di recente SCAFURO 2014, pp. 299-326 e FARAGUNA 2021, p. 235: “*euthynai* already in the fifth century was a two-stage process focusing both on the audit of the financial accounts and the examination of the conduct of the magistrate while in office. The only apparent difference is that during the fifth century the *euthynoi* seem to have been competent for both stages of the procedure ...

documentazione epigrafica in contesti peculiari: in relazione alla raccolta della sessagesima⁴⁰; con il compito di calcolare gli interessi maturati nell'ambito dei debiti contratti dalla *polis* nei confronti dei tesori sacri⁴¹; in occasione della restituzione di fondi sacri, nei decreti opistografi mossi da Callia⁴². Si è attribuito pertanto ai magistrati un ruolo nel controllo dei flussi finanziari, ma si è concesso che talora potessero anche coadiuvare le *archai* nella resa dei conti. In particolare, secondo i dettami del primo dei così detti decreti di Callia, i tesoriери sono tenuti render conto ai logisti e poi sottoporsi alle *euthynai*⁴³. Evidentemente il proponente si riferisce a una doppia verifica⁴⁴. Potrebbe sembrare che i logisti chiamati nella parte finale dello *psephisma* siano gli stessi trenta che all'inizio sono incaricati a curare la restituzione dei fondi, ma di recente Rhodes ha affermato con autorevolezza che nell'iscrizione fossero richiamati due diversi collegi di logisti⁴⁵: a coadiuvare i magistrati nell'esame dei conti non sarebbero stati dunque i trenta logisti menzionati nelle iscrizioni, ma già un collegio specifico creato *ad hoc* per la resa dei conti. Si è anche pensato, valorizzando fonti della traduzione letteraria, che una simile articolazione delle *euthynai* fosse escogitata in corrispondenza della riforma efiatlea⁴⁶. Non inverosimilmente, di fronte alle grandi spese di V secolo, si sarebbe resa necessaria una specifica vigilanza sulle operazioni e le transazioni dei magistrati, riflessa

while in the fourth century the financial review became the responsibility of the *logistai* who had previously had different tasks and duties". Vd. anche MIGEOTTE 2014, pp. 449-452.

⁴⁰ IG I³ 459, 2 (*hoi triakonta*).

⁴¹ IG I³ 369, 1.

⁴² IG I³ 52 A, 8. Si veda anche IG I³ 32.

⁴³ IG I³ 52 A, 24-27. RHODES 2015, pp. 39-47. Vd. *infra*.

⁴⁴ Sono particolarmente efficaci le traduzioni anglosassoni, vd. *ex. gr.* FORNARA 1977-1983, pp. 119-120.

⁴⁵ A proposito dei logisti menzionati in Arist., *Ath. Pol.* 54, 2, RHODES 2016, p. 354 afferma: "i logisti di cui qui si parla compaiono in IG I³ 52 A, 25-27, ma i logisti che nella stessa iscrizione ricorrono alle ll. 7-9 e anche in IG I³ 369, l. 1 sono diversi".

⁴⁶ ORANGES 2021, pp. 196-198.

nell'accuratezza grafica dei computi incisi nel marmo⁴⁷.

Per quanto Margherita Guarducci si esprimesse in maniera categorica, attribuendo i rendiconti ai magistrati⁴⁸, nella letteratura recente si è anche pensato che, al momento della redazione dei conti, l'intervento degli stessi logisti fosse piuttosto incisivo. È un'ipotesi suggestiva, che andrà ulteriormente approfondita⁴⁹. Tuttavia, nei rendiconti delle opere del V secolo non sono menzionati né *logistai* né *euthynoi*. È sempre fatto riferimento ai magistrati presenti sul cantiere e, in alcuni casi, sembra addirittura di sentire la voce diretta di costoro. Essi lasciano permeare un certo protagonismo, tradito dall'adozione della prima persona: ciò avviene nei rendiconti dei Propilei e più volte nei rendiconti dell'Eretteo⁵⁰. Con un plurale corale, gli epistati manifestano al lettore la loro azione diretta. La loro presenza, in quello che si può definire come il primo piano visivo dei documenti, non è casuale, perché essa investe la stessa relazione con la comunità. L'insistenza sull'azione degli epistati nella redazione dei rendiconti è un risvolto palese del tema della loro responsabilità, ma questo non esaurisce un problema di fondo, ossia quello della loro autonomia nella decisione dei materiali da esporre e pubblicare attraverso il *medium* epigrafico e della eventuale

⁴⁷ Si deve aggiungere che i primi rendiconti epigrafici si datano alla metà del V secolo, vd. MARGINESU 2010, pp. 28-29; PITT 2015, pp. 693-708. In questi testi tra l'altro si trova già ben elaborato un accurato lessico della contabilità. Vd. MARGINESU 2021b.

⁴⁸ GUARDUCCI 1969, p. 190: “espletato il suo ufficio, la commissione era tenuta a rendere ragione del proprio operato e compilava perciò un esauriente rendiconto”, e ivi, pp. 192-193.

⁴⁹ Per questi problemi vd. ORANGES 2021, p. 196 che, in riferimento ai logisti (i 30 attestati nelle iscrizioni di V secolo), ricorda: “parte della critica ha ritenuto che questi *logistai*, ... abbiano avuto competenze anche in materia di rendiconto, e che avrebbero dunque aiutato gli *euthynoi* come contabili, redigendo i conti per le magistrature che si sottoponevano a verifica della gestione delle finanze a fine mandato”.

⁵⁰ Propilei, *IG I³* 462, 54; Eretteo, *IG I³* 474. 8; 476, 428. Si leggono anche verbi coniugati alla prima persona plurale nei rendiconti di Eleusi: *IG I³* 386, 3.

elaborazione di strategie apologetiche e difensive del loro operato in circostanze spesso difficili, sospette e rischiose.

Del tema della responsabilità, specie contabile, ha di recente trattato Serafina Cuomo, in un contributo piuttosto significativo, ma trascurato⁵¹. Nella stessa misura in cui i magistrati sarebbero responsabili dell'azione amministrativa, sarebbero anche gli autori della relazione che la spiega e giustifica finanche sotto il profilo più tecnico e specifico, ossia quello contabile. La studiosa ha posto la questione della 'paternità' dei calcoli presenti nei rendiconti. Chiedendosi chi effettuasse le addizioni o le sottrazioni esposte nei *logoi*, Cuomo ha osservato che l'esecuzione di calcoli presuppone necessariamente un'alfabetizzazione di base. I magistrati infatti rispondono in prima persona del loro operato e dunque nella partecipazione alla vita politica l'*accountability* ha come presupposto un bagaglio di conoscenze e abilità aritmetiche. La riproduzione su pietra dei calcoli consente la verifica e anche la ripetizione del loro comportamento⁵².

La riproduzione dei calcoli è dunque opportunamente inquadrata come una responsabilità dei magistrati ed è probabile che fosse esposta secondo dei criteri generali, ma anche che l'esposizione non obbedisse a una canonizzazione 'manualistica', ma mirasse all'efficacia. Si pensi alla tessitura dei rendiconti del Partenone o dei Propilei: essi sono sintetici, icastici, chiari, ma allo stesso tempo difficili da manipolare. Seppure concepiti in maniera piuttosto stringata, i *logoi* presentano una struttura chiusa, vincolata al giro dei conti. Le cifre sono disposte in maniera tale che si possa effettuare una verifica matematica. La verifica ha una funzione paradigmatica, perché consente al lettore di simulare, ripercorrere, ripetere l'azione (corretta e in quanto tale esemplare) dei magistrati⁵³, ma la questione non si esaurisce sotto il profilo di una efficace drammaticità. L'articolazione bimembre del testo epigrafico, costruito con una

⁵¹ CUOMO 2013, pp. 256-278.

⁵² CUOMO 2013, p. 267: "On this reading, then, potentially replicable accounts provide means of extending participation in a truly democratic fashion".

⁵³ MARGINESU 2017, pp. 117-130.

struttura colonnare, di recente ben studiata⁵⁴, comporta la conseguenza che sia disagevole alterare i testi. La loro forma si capisce come la ‘saldatura’ finale ed esemplificativa dei calcoli condotti durante la magistratura e riferiti o rappresentati e sottoposti ai controlli contabili, e allora quella scrittura epigrafica avrebbe avuto un significato profondo riferibile proprio alla *accountability*⁵⁵, perché avrebbe eternato e ‘sigillato’ un momento saliente dell’azione dei magistrati.

Ben più insidioso è il problema della caratura difensiva e apologetica dei materiali pubblicati attraverso il mezzo epigrafico, anche previa una selezione e composizione di documenti diversi. È difficile presupporre azioni estranee a una procedura istituzionale, che avrebbero forse potuto essere percepite come falsificazioni, e l’intervento di terzi che avrebbero potuto produrre e confezionare atti contabili fuori da una qualche verifica. Parlare di legittimità implica una deliberazione o un atto normativo: richiede l’adozione di un provvedimento preso entro una cornice istituzionale. Di fronte all’assenza di indicazioni negli stessi rendiconti delle opere, nei quali non è fatto riferimento alcuno a clausole inerenti le modalità e responsabilità della pubblicazione epigrafica, è forse opportuno procedere a verificare campi documentali ‘limitrofi’.

Nella pratica deliberativa si prescrive al segretario di iscrivere il decreto, con una formula standardizzata e tuttavia vaga e generica. La pubblicazione dei decreti consiste del resto nell’esposizione di dettati piuttosto regolari che poterono certo essere l’esito di una sintesi⁵⁶. Un caso diverso, significativo per il problema della

⁵⁴ MEYER 2017, pp. 205-261.

⁵⁵ È questo un aspetto dei rendiconti che si tende a ridimensionare in molti contributi recenti. Resta valido ed attuale il contributo di DAVIES 1994, pp. 201-224. Fra gli studi successivi, è particolarmente importante FARAGUNA 2021, pp. 229-253.

⁵⁶ Nei decreti qualche volta fa capolino l’acribia del segretario, come quando, in uno *psephisma* del 408/7, un tale Dieitrephes è corretto dal puntiglioso Antichares sull’etnico dell’onorato Oniades (che non è Skiathios, ma Palaiskiathios!), e la correzione compare in un emendamento riportato sulla pietra. *IG I³* 110. Ringrazio il Prof. C. Ampolo per avermi

selezione, viene dal decreto relativo al restauro della fontana e dei bagni nel santuario di Anfiarao a Oropos, del 369/8, nel quale si legge che è stato deliberato dal Consiglio che: “i capitolati sulla base dei quali è stato dato in appalto il lavoro si iscrivano in una stele marmorea e si esponano nel santuario di Anfiarao l’appaltatore dell’opera e il garante e a quanto è stato dato in appalto il lavoro...”⁵⁷. Come si vede, le informazioni da pubblicare non solo sono attinte dal *dossier* ufficiale, ma sono regolate strettamente, sia dal punto di vista del contenuto che dell’ordine di esposizione. Si noti che comunque il decreto oropio dispone la pubblicazione dei capitolati e di altri dettagli, ma non prevede di iscrivere su stele dei rendiconti. La manipolazione delle *syngraphai* risultava forse più semplice di quella dei rendiconti, che, come si è visto, poteva rivelarsi estremamente problematica, tenuto conto dell’impostazione del *logos* con la sequenza resti, entrate, uscite, avanzi. La dimensione coattiva della resa epigrafica di scritti contabili, in una forma stringente o addirittura didascalica, traspare nel caso delle istruzioni “sulla compilazione di un inventario”, che si trovano nel primo dei decreti di Callia⁵⁸. Si dettano delle linee essenziali e vincolanti: i tesoreri devono redigere i documenti e iscriverli su pietra; devono sottoporre

ricordato quest’importante esempio di puntigliosità nella discussione assembleare, ma anche di acribia nella ‘verbalizzazione’ e nella resa epigrafica.

⁵⁷ PETRAKOS 1997, n. 290, ll. 6-17: δεδόχθαι τῆι βολεῖ τὰς συγγραφὰς καθ’ ἃ μεμίσθωται τὸ ἔργον ἀναγράψαι ἐν στήλῃι λιθίνῃι καὶ καταθεῖναι ἐν τῶι ἱερῶι τὸ Ἀμφιαράο καὶ τὸμ μισθωτῆν τὸ ἔργο καὶ τὸν ἐγγυητῆν καὶ ὅπόσο μεμίσθωται τὸ ἔργον καὶ [το]ῦτο ὅπόσον ἔχηι ἀργύριον, εἰς δὲ τὴν ἀναγραφῆν τῆς στήλης λαβεῖν τὸν ἱερέα τὸ ἄργυριό τὸ ἐξαίρεθέντος ἐκ τὸ θησαυροῦ ΔΔ δραχμᾶς. Vd. anche KNOEPFLER 1986, pp. 71-98.

⁵⁸ IG I³ 52 A, 22-27: καὶ ἐν στέλει ἀναγραφόντων μιᾷ ἅπαντα καθ’ ἕκαστόν τε τὸν θεῶν τὰ χρέματα ἠοπόσα ἐστὶν ἐκάστοι καὶ συμπάντων κεφάλαιον, χωρὶς τὸ τε ἀργύριον καὶ τὸ χρυσίον. καὶ τὸ λοιπὸν ἀναγραφόντων ἦοι αἰεὶ ταμίαι ἐς στέλεν καὶ λόγον διδόντων τῶν τε ὄντων χρεμάτων καὶ τῶν προσιόντων τοῖς θεοῖς καὶ ἐάν τι ἀ[π]αναλίσκεται κατὰ τὸν ἐνιαυτόν, πρὸς τὸς λογιστάς, καὶ εὐθύνας διδόντων. Vd. OSBORNE – RHODES 2017, n. 144. Vd. anche SAMONS 1996, pp. 91-102.

il rendiconto ai logisti e affrontare le *euthynai*. Nel caso specifico, l'iscrizione su pietra, che sembra addirittura precedere la stessa verifica istituzionale, potrebbe essere intesa quale garanzia, quasi essa bloccasse le procedure e le cristallizzasse. Si tratterebbe di un'esigenza sentita di fronte alla fluidità delle transazioni finanziarie, e avvertita anche nei rendiconti delle opere d'età periclea, ritmati su un susseguirsi di operazioni aritmetiche preciso e continuo⁵⁹.

Insomma, si può riassumere che i rendiconti sono stilati dai magistrati dei cantieri, in ottemperanza a un loro dovere istituzionale. La compilazione dei rendiconti è prerogativa dei magistrati responsabili degli *erga*, esattamente come la sorveglianza sulla procedura e l'esame contabile sono prerogative dei controllori: si tratta di momenti diversi e di azioni opposte. I magistrati portano i rendiconti, i *logistai* e gli *euthynoi* esaminano il loro operato. Le iscrizioni, quando riproducono su pietra le relazioni prodotte nelle fasi salienti di una procedura di verifica, possono forse riportare interventi correttivi. Più difficile risulta invece che, in seguito a riduzioni o aggiustamenti, i documenti possano essere stravolti o deformati per fini pubblicistici, soprattutto tenuto conto che la pubblicazione era sottoposta a vincoli stretti, testimoniati in situazioni 'colliminari' dalla puntualità dell'intervento di pubblicazione, disciplinato peraltro da un atto deliberativo. Nel caso dei rendiconti di V secolo, va considerato il vincolo strutturale posto da una contabilità semplice e allo stesso tempo serrata.

4. Alla luce di queste osservazioni si può suggerire che, a condizionare la formazione del *corpus* epigrafico ateniese dei lavori, concorsero diversi fenomeni: l'evoluzione formale dei rendiconti e, accanto ad essa, la differente estrazione di testi da trasmettere su pietra entro un ampio novero di documenti prodotti nei cantieri. La dimensione e composizione del *dossier* prodotto sul cantiere dipendeva dall'azione intrapresa e dallo stato dell'arte (costruzione *ex novo*, conclusione di lavori già intrapresi e interrotti), dalla natura

⁵⁹ Legittimo chiedersi se esigenze simili non si trovino, *mutatis mutandis*, alla base dell'adozione di tecnologie attuali, come quella della *blockchain*. AMMOUS 2018, pp. 257-272.

dell'edificio (tempio, statua). Quando si parla di selezione si parla anzitutto della scelta, all'interno del *dossier* approvato dopo le *euthynai* o in altri momenti cruciali, di determinati documenti, che potevano essere destinatari di limitati interventi 'ecdotici', ma che mantenevano una loro struttura e un loro profilo.

I rendiconti conservati riflettono una procedura ufficiale e rispondono a principi di contabilità e gestione del denaro pubblico e sacro: anche eventuali sintesi complessive, soprattutto se strutturate intorno a una sequenza vincolante di conti, avranno dovuto rispettare un ordine e una forma procedurale. È probabile che l'impostazione dei testi non fosse del tutto estranea alla temperie politica e culturale e non fosse del tutto libera dalle sollecitazioni che i magistrati addetti ai cantieri avvertivano e dalle quali potevano dunque essere condizionati nella stesura e nella realizzazione delle loro relazioni. Bisogna anche ammettere che al momento della pubblicazione, la scelta potesse essere dettata sia dalla contingenza politica sia dagli usi scrittori. Così nell'esame dei rendiconti delle opere va sempre di più radicandosi una prospettiva, per così dire, meta-epigrafica. Il termine meta-epigrafico può intendersi come appropriato, allorché la ricerca del significato, della funzione e dell'elemento genetico dell'iscrizione si muove nella direzione di intenzioni o suggestioni anche ideologiche. Ciò nonostante è comunque improbabile che il documento epigrafico perda la sua connotazione di prodotto elaborato e sorvegliato entro un sistema burocratico, vincolato a una prassi amministrativa⁶⁰.

gmarginesu@uniss.it

Università degli Studi di Sassari

⁶⁰ Nelle more di pubblicazione è comparso FARAGUNA – BOFFO 2021, lavoro di riferimento per gli archivi e per le pratiche documentarie della città antica. Non è stato possibile tenerne conto nella giusta misura; se ne rimanda la trattazione a una prossima occasione.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AMMOUS 2018 = S. AMMOUS, *The Bitcoin Standard. The Decentralized Alternative to Central Banking*, Hoboken (N.J.) 2018.
- BOFFO – FARAGUNA 2021 = L. BOFFO, M. FARAGUNA, *Le poleis e i loro archivi. Studi su pratiche documentarie, istituzioni e società nell'antichità greca*, Trieste 2021.
- BURFORD 1963 = A. BURFORD, *The Builders of the Parthenon*, in “Greece & Rome”, 10, 1963, pp. 23-35.
- CARUSI 2006 = C. CARUSI, *Alcune considerazioni sulle syngraphai ateniesi del V e del IV secolo a.C.*, in “ASAA”, 84, 2006, pp. 11-36.
- CARUSI 2020 = C. CARUSI, *The Evolving Format of Building Accounts in Classical Athens*, in A. JÖRDENS – U. YIFTACH (eds), *Accounts and Bookkeeping in the Ancient World* (LDAS 8), Wiesbaden 2020, pp. 74-91.
- CHANKOWSKI 2013 = V. CHANKOWSKI, *Nouvelles recherches sur les comptes des hiéropes de Délos: des archives de l'intendance sacrée au «grand livre» de comptabilité*, in “CRAI”, 2013, pp. 917-953.
- CHOREMIS 1992-1998 = A. CHOREMIS, *Μολύβδινο ἐνεπίγραφο ἔλασμα ἀπὸ τὴν Κερκύρα*, in “Horos”, 10-12, 1992-1998, pp. 347-354.
- CUOMO 2013 = S. CUOMO, *Accounts, Numeracy and Democracy in Classical Athens*, in M. ASPER (ed.), *Writing Science. Medical and Mathematical Authorship in Ancient Greece*, Berlin-New York 2013, pp. 256-278.
- DAVIES 1994 = J.K. DAVIES, *Accounts and Accountability in Classical Athens*, in R. OSBORNE, S. HORNBLOWER (eds), *Ritual, Finance, Politics. Athenian Democratic Accounts Presented to David Lewis*, Oxford 1994, pp. 201-224.
- DAVIES 2003 = J.K. DAVIES, *Greek Archives: From Record to Monument*, in M. BROSIUS (ed.), *Ancient Archives and Archival Traditions. Concepts of Record-Keeping in the Ancient World*, Oxford 2003, pp. 323-343.
- DI CESARE 2020 = R. DI CESARE, “*Gli interi colonnati*”. *Un'ipotesi per l'iscrizione dell'Apollonion di Siracusa*, in “ASAA”, 90, 2020, pp. 102-125.
- DINSMOOR 1913 = W.B. DINSMOOR, *Attic Building Accounts. I. The Parthenon*, in “AJA”, 17, 1913, pp. 53-80.

- DINSMOOR 1921: W.B. DINSMOOR, *Attic Building Accounts. IV. The Statue of Athena Promachos*, in "AJA", 25, 1921, pp. 118-129.
- DONNAY 1967 = G. DONNAY, *Les comptes de l'Athéna chrysiléphantine du Parthénon*, in "BCH", 91, 1967, pp. 50-86.
- EPSTEIN 2013 = S. EPSTEIN, *Attic Building Accounts from Euthynae to Stelae*, in M. FARAGUNA (ed.), *Archives and Archival Documents in Ancient Societies (Legal Documents in Ancient Societies, IV, Graeca Tergestina, Storia e Civiltà, 1)*, Trieste 2013, pp. 127-141.
- FARAGUNA 2013 = M. FARAGUNA, *Archives in Classical Athens: Some Observations*, in M. FARAGUNA (ed.), *Archives and Archival Documents in Ancient Societies (Legal Documents in Ancient Societies, IV, Graeca Tergestina, Storia e Civiltà, 1)*, Trieste 2013, pp. 163-171.
- FARAGUNA 2020 = M. FARAGUNA, *Interplay Between Documents On Different Writing Materials in Classical Greece: Paragraphoi And Columnar Formatting*, in "ZPE", 214, 2020, pp. 115-128.
- FARAGUNA 2021 = M. FARAGUNA, *Magistrates' Accountability and Epigraphic Documents: the Case of Accounts and Inventories*, in K. HARTER-UIBOPUU, W. RIESS (eds), *Symposion 2019. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Hamburg, 26.–28 August 2019)*, Wien 2021, pp. 229-253.
- FOLEY – STROUD 2019 = E. FOLEY, R. STROUD, *A Reappraisal of the Athena Promachos Accounts from the Acropolis (IG P^3 435)*, in "Hesperia", 88, 2019, pp. 87-153.
- FORNARA 1977-1983 = C.W. FORNARA, *Translated Documents of Greece and Rome. I. Archaic Times to the End of the Peloponnesian War*, Cambridge 1977-1983.
- GUARDUCCI 1969 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia Greca. II. Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969.
- KNOEPFLER 1986 = D. KNOEPFLER, *Un document attique à reconsidérer: le décret de Pandios sur l'Amphiaraion d'Oropos*, in "Chiron", 16, 1986, pp. 71-98.
- LIPPOLIS – VALLARINO 2010 = E. LIPPOLIS, G. VALLARINO, *Alkamenes: problemi di cronologia di un artista attico*, in G. ADORNATO (a cura di), *Scolpire il marmo: Importazioni, artisti itineranti, scuole artistiche nel Mediterraneo antico*, Milano 2010, pp. 251-278.
- MARCHIANDI 2018 = D. MARCHIANDI, *La costruzione del valore degli stranieri nell'Atene classica: tra competenze professionali e prestazioni militari*, in M. VALLERANI (a cura di), *Valore delle cose e valore delle*

- persone dall'Antichità all'età moderna*, Roma 2018, pp. 103-128.
- MARGINESU 2009 = G. MARGINESU, *Note sui rendiconti ateniesi di statue nel V secolo a.C.*, in "PdP", 44, 2009, pp. 460-474.
- MARGINESU 2010 = G. MARGINESU, *Gli epistati dell'acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle, 447/6-433/2*, Atene-Paestum 2010.
- MARGINESU 2017 = G. MARGINESU, *Il sistema acrofonico e la notazione delle somme di denaro nei rendiconti ateniesi del V secolo a.C.*, in A. INGLESE (a cura di), *Epigrammata IV. L'uso dei numeri greci nelle iscrizioni*. Atti del convegno di Roma, 16-17 dicembre 2016, Roma 2017, pp. 117-130.
- MARGINESU 2018 = G. MARGINESU, *Ancora sul lessico epigrafico dell'interruzione dei cantieri. Una nota ai rendiconti dell'Eretteo (IG I³ 474.4)*, in F. CAMIA, L. DEL MONACO, M. NOCITA (eds.), *Munus Laetitiae. Studi in onore di Maria Letizia Lazzarini*, I, Roma 2018, pp. 221-234.
- MARGINESU 2020 = G. MARGINESU, *Il costo del Partenone. Affari e appalti dell'arte greca*, Roma 2020.
- MARGINESU 2021a = G. MARGINESU, *Costruire un tetto a Corcira. Una nota a IG IX I2 4874 (SEG 48, 604)*, in "ZPE", 218, 2021, pp. 93-98.
- MARGINESU 2021b = G. MARGINESU, *I Greci e l'arte di fare i conti*, Torino 2021.
- MARGINESU – THEMOS 2014 = G. MARGINESU, A.A. THEMOS, *Ἀνέλοσαν ἐς τὸν πρὸς Σαμίοις πόλεμον. A New Fragment of the Samian War Expenses (IG I³ 363+454)*, in A.P. MATTHAIΟΥ, R. PITT (eds), *Athenaion Episkopos. Studies in Honour of H.B. Mattingly*, Athens 2014, pp. 171-184.
- MATTHAIΟΥ 2015 = A. P. MATTHAIΟΥ, *Οἱ δαπάνες τοῦ Σαμιακοῦ πολέμου (IG I3 363+454). Σημείωσις*, in "Grammateion", 2015, pp. 67-71.
- MEYER 2013 = E.A. MEYER, *Inscriptions as Honors and the Athenian Epigraphic Habit*, in "Historia", 62, 2013, pp. 453-505.
- MEYER 2017 = E. MEYER, *Inscribing in Columns in Fifth Century Athens*, in I. BERTI, K. BOLLE, F. OPDENHOFF, F. STROTH (eds), *Writing Matters. Presenting and Perceiving Monumental Inscriptions in Antiquity and the Middle Ages*, Berlin-Boston 2017, pp. 205-261.
- MIGEOTTE 2014 = L. MIGEOTTE, *Les finances des cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, Paris 2014.
- ORANGES 2021 = A. ORANGES, *Euthyna. Il rendiconto dei magistrati nella democrazia ateniese (V-IV sec. a.C.)*, Milano 2021.

- OSBORNE – RHODES 2017 = R. OSBORNE, P.J. RHODES, *Greek Historical Inscriptions 478-404 BC*, Oxford 2017.
- PAPINI 2019 = M. PAPINI, «*Pendono interrotte le opere*»: *Antichi monumenti incompiuti nel mondo greco*, Roma 2019.
- PETRAKOS 1997 = V.C. PETRAKOS, *Hoi epigraphes tou Oropou*, Athens, 1997.
- PIERART 1971 = M. PIERART, *Les euthynoi athéniens*, in “AC”, 40, 1971, pp. 526-573.
- PITT 2015 = R. PITT, *Some mid-fifth century Athenian building accounts*, in A. MATTHAIYOU, N. PAPA-ZARKADAS (eds), *Axon. Studies in Honor of Ronald S. Stroud*, Athens 2015, pp. 693-708.
- PITT 2016 = R. PITT, *Inscribing Construction. The Financing and Administration of Public Building in Greek Sanctuaries*, in M.M. MILES (ed.), *A Companion to Greek Architecture*, Malden-Oxford 2016, pp. 194-205.
- RHODES 2015 = P.J. Rhodes, *The Date of the «Financial Decrees of Callias» (IG I³ 52)*, in A.P. MATTHAIYOU, N. PAPA-ZARKADAS (eds), *Axon. Studies in Honor of R. S. Stroud*, Athens 2015, pp. 39-47.
- RHODES 2016 = P.J. RHODES (a cura di), *Aristotele. La costituzione degli Ateniesi*, traduzione di A. Zambrini, T. Gargiulo, P.J. Rhodes, Milano 2016.
- SAMONS 1996 = L.J. SAMONS, *The ‘Kallias Decrees’ (IG I³ 52) and the Inventories of Athena’s Treasure in the Parthenon*, in “CQ”, 46, 1996, pp. 91-102.
- SCAFURO 2014 = A.C. SCAFURO, *Patterns of Penalty in Fifth Century Attic Decrees*, in A.P. MATTHAIYOU, R.K. PITT (eds), *Athenaion Episkopos. Studies in honour of Harold B. Mattingly*, Athens 2014, pp. 299-326.
- SCHAPS 2011 = D.M. SCHAPS, *The Athenians and Their Gods in Time of Crisis*, in G. HERMAN (ed.), *Stability and Crisis in the Athenian Democracy*, Stuttgart 2011, pp. 127-138.
- SHEAR 2016 = L. SHEAR Jr., *Trophies of Victory: Public Building in Periklean Athens*, Princeton 2016.
- STROUD 2006 = R.S. STROUD, *The Athenian Empire on Stone. David M. Lewis Memorial Lecture*, Oxford 2006.
- TUCI 2008 = P.A. TUCI, *Tucidide di Melesia e il partito di opposizione a Pericle*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI (ed.), *Partiti e fazioni nell’esperienza politica greca*, Milano 2008, pp. 89-128.

WILSON 2008 = A.I. WILSON, *Machines in Greek and Roman Technology*, in J.P. OLESON (ed.), *The Oxford Handbook of Engineering and Technology in the Classical World*, Oxford 2008, pp. 337-366.